

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1726-II

NOTA STORICA

Nel mese di Settembre Paolo col fratello lascia Gaeta e si trasferisce temporaneamente a Roma, ove si dedica all'assistenza degli ammalati tignosi e scrofolosi nell'ospedale di s. Gallicano. Intanto, consigliato dal Card. Corradini e da Mons. Cavalieri, si prepara al sacerdozio.

29 Agosto 1726

La Croce di Gesù, nostro Bene, sia sempre piantata in mezzo al nostro cuore acciò il nostro spirito sia innestato in quest'albero di vita e poi produca frutti degni di penitenza per i meriti infiniti della morte del vero autore della vita. Ah, quando imiteremo perfettamente questo caro Salvatore che "exinanivit se" (Fil. 2,7). Quando saremo così umili che avremo per gloria d'essere l'obbrobrio degli uomini, e l'abiezione della plebe, che saremo tanto semplici e piccoli che avremo per grande fortuna l'essere fatti gli ultimi di tutti, buttati nel niente e ci sarà di pena l'essere stimati ed onorati? Ah quando, quando? (Lt. 1, 67-68)

21 Settembre 1726

Eccoci arrivati a Roma con salute, grazie a Dio! Ci fermiamo nel s. ospedale di S. Gallicano, che ci pare sempre più a proposito per essere tutti sacrificati al Divino Amore. Non si è fatta ancora l'entrata. Fra otto o dieci giorni il Papa consacrerà la chiesa e poi andremo tutti insieme - con santa allegrezza! - ad abbracciare il nostro caro Gesù per mezzo dei suoi poverelli. Ci sarà da patire assai, da mortificarci molto, e massime l'attendere sommamente al proprio dispregio. (Lt. 1, 69)

20 Novembre 1726

Io ed il fratello qui - all'ospedale S. Gallicano - ci troviamo molto bene. (Lt. 1, 71)

"Il possesso dell'ospedale di S. Gallicano avvenne l'8 Ottobre. Il P. Paolo istruiva e catechizzava quegli infermi ogni giorno e procurò d'introdurli la comunione frequente, E siccome aveva l'obbligo di invigilare che le cose camminassero con buon ordine, dovette soffrire non poco, come mi confidò lui stesso: strapazzi e derisioni dagli inservienti. Un certo superiore di detto luogo, come mi disse alcune volte il P. Giovanni Battista, forse per provare la loro virtù, li faceva mangiare nei salvietti che erano serviti per i tignosi ed altre cose simili... con patimenti acerbissimi". (Proc. 1, 55 - 2, 605-625) P. Giovanni Maria Cioni, confessore del Santo.

O Signore,
fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione
Noi tutti famiglia Passionista

**nell'impegno di *Rinnovare* la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di *San Paolo della Croce*
siamo capaci di poter passare
dall'essere ai piedi del *Crocifisso*
al collaborare con il *Dio* della compassione; dalla grata memoria del
passato
alla passione d'amore per la congregazione;
dal contemplare *Cristo* sulla croce
al vedere *Cristo* nei crocifissi;
dalle attese ottimistiche
al fidare nel *Dio* dell'alleanza.
*Signore, guardaci con amore,
guardaci con la tua compassione.*
*Amen***

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di P. Disma Giannotti CP, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 25-26.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.